



# Tony e Salvatore

La possibilità del riscatto

Storia di Giglio Nicolas, Valenti Stefano, Casati Davide,  
Cosa Elvis

## La vita di Tony

Ciao sono Tony, detto "u' spaccuon", ho 23 anni e vivo in un quartiere della Calabria. Da giovane desideravo diventare un boss mafioso e di riuscire a diventare uno dei migliori capi della 'Ndrangheta, un'organizzazione mafiosa originaria della Calabria, regione in cui vivo da quando sono nato. Volevo tutto ciò per vendicare mio padre, che era morto durante uno scontro tra due cosche: la famiglia De Narda e la famiglia Piquadro. All'inizio mi limitavo solo a qualche piccola rapina e a spacciare droga o, come diciamo noi, "dare le caramelle ai bambini", ma speravo vivamente di diventare aiutante del boss locale, magari con qualche omicidio o rapine "più importanti". Io facevo parte della famiglia De Narda, il nostro boss si chiamava Don Antonio e a lui ero molto affezionato, così come a sua moglie Flavia. Vi do un consiglio: non provate neanche a rivolgerle uno sguardo, perché potrebbe uccidervi. Io sono figlio unico, la mia mamma era disoccupata e mi ero unito alla mafia anche per guadagnare soldi. Ricordo che, quando avevo 10 anni, mi chiamarono per andare a giocare nella squadra di calcio "La Regina", ma io rifiutai perché avevo altri progetti. Ero proprio uno stupido! La mia carriera di spacciatore iniziò il 24 dicembre, a Catanzaro, quando presi in mano la mia prima busta di droga per consegnarla a un certo Marco De Potassio. Lo ricordo come se fosse ieri: io ero emozionatissimo e non stavo nella pelle! Sentivo già l'odore dei soldi che avrei guadagnato.



Con il passare del tempo il boss era soddisfatto, così iniziò a darmi incarichi più difficili e per questo io mi sentivo più forte. Poi accadde un fatto inspiegabile. Una notte mi misi a dormire e feci un sogno: mi trovavo in un casolare e sentivo che qualcuno mi inseguiva: era Don Antonio, che voleva uccidermi. Ad un certo punto comparve il fantasma di Filippo Piquadro, che mi prese la mano e mi salvò. Mi svegliai di colpo e pensai che fosse solo un brutto sogno e ordinai a me stesso di eliminarlo dalla memoria. Andando avanti con gli anni arrivai a 21 e rischiai di essere arrestato: ero in giro con i miei amici, ad un tratto vedemmo un vecchio uomo che aveva un furgone pieno di soldi, pensammo che fosse un'occasione da sfruttare, ma ad un certo punto spuntò dall'angolo la polizia: era una trappola!!!



Allora mi misi a correre, ma presero tre dei miei amici, per fortuna io la scampai solo per il volere di Dio. Intanto il mio capo continuava ad accumulare più potere e a diventare sempre più forte, mentre l'altra famiglia continuava a perderlo. A certo punto Don Antonio decise di attaccarla e di eliminarla completamente. Il compito fu affidato a me e ad altri tre amici. Ci avvicinammo di nascosto al casolare dove si stava riunendo la cosca rivale, per studiare la situazione. Sembrava tutto ok, ma ecco che a un certo punto mi ritrovai nel luogo che avevo sognato; allora capii che avevo avuto una premonizione e iniziai a correre, come se dietro di me ci fosse la morte.

Ad un certo punto mi fermai di colpo: c'era Don Antonio, che mi aspettava e che mi puntava una pistola in testa. Con sguardo gelido mi disse "Tony, ti credevo sveglio, ma non ti sei neanche accorto che ti stavo usando", tutto ad un tratto arrivò di corsa dall'altro lato il signor Filippo Piquadro, che aveva scoperto tutto, seguito da alcuni suoi uomini. Don Antonio decise di darsi alla fuga e l'altro boss mi prese con lui e mi portò via come nel sogno. Mi portò a casa sua e mi raccontò che in verità mio padre era stato ucciso da Don Antonio, perché aveva scoperto una storia d'amore fra lui e sua moglie. Temendo che io lo scoprissi e vedendo che stavo diventando troppo "importante", aveva deciso di organizzare quell'attacco per poi uccidermi e dare la colpa alla famiglia Piquadro.

Ora l'unica cosa che volevo al mondo era uccidere quel traditore di Don Antonio, ma il signor Filippo mi fece capire che non era necessario spargere altro sangue e che anche lui era stanco di quella vita. Così mi spinse a cambiare zona e vita.

Io però non ero convinto di un cambio radicale, così da solo iniziai a rapinare negozi e benzina. Il risultato? Fui arrestato e sbattuto in carcere per alcuni mesi. Un giorno arrivò un poliziotto che mi prese e mi rilasciò ed io non capivo cosa stesse succedendo. Mi disse soltanto che, per la mia buona condotta, avrei iniziato un percorso di "riabilitazione"; non appena uscii conobbi Salvatore, un ragazzo esemplare (volontario di un'associazione) che, con tanti sforzi e sacrifici, mi fece cambiare strada, ad esempio facendomi vedere con i miei occhi come dei ragazzini rischiavano di rovinarsi la vita o addirittura di morire per colpa della mafia, facendomi allontanare così dalla cattiva strada. Io non so ancora come ringraziarlo. Spero che voi da questo testo abbiate colto due insegnamenti: il primo è che non bisogna mai avere dei pregiudizi sulle persone, come ho fatto io con Filippo, la seconda è che la mafia è una "cosa" brutta e non bisognerebbe mai neanche sentirne parlare

## La vita di Salvatore



*Ciao io sono Salvatore Parisi, Salvo per gli amici, ho 22 anni e vivo a Catanzaro. La mia infanzia è stata difficile per vari motivi: ho avuto i genitori separati ed ho effettuato molti traslochi. Mio padre poi, per via di molti debiti che aveva con la mafia, è stato ucciso da uno scagnozzo con 10 colpi di Beretta, ovvero una pistola. Alle elementari ero come un "baby teppista", tagliavo i capelli dei miei compagni e la mia maestra mi chiamava "nano infame": questo è quello che mi dicono i miei genitori; alle medie entrai in un brutto giro. Ora fortunatamente sono un ragazzo con la testa sulle spalle: sono muratore ed ho uno stipendio abbastanza elevato dato che sono capocantiere, infatti a 17 anni ho cominciato già a lavorare, lasciando l'istituto agrario Pepinot che ho frequentato solo per tre anni. Mio zio era un mafioso, si chiamava Gigio Gargaro ed era molto temuto nella zona. A 10 anni iniziai a pensare di diventare come mio zio, perché vedevo che lui era rispettato per la sua potenza.*

*Per entrare nella cosca mafiosa bisognava eseguire un giuramento solenne, che consisteva nel tatuarsi con un coltello le iniziali della famiglia, in questo caso DN, che sta per De Narda, ma dovevo anche essere consapevole che, se per caso avessi dovuto tradire la famiglia, sarei stato ucciso da qualche scagnozzo o proprio da lui in persona. Anche se questa esperienza non l'ho mai vissuta, credo che, oltre ad essere dolorosa, sia anche inconcepibile.*

*Come vi ho già detto, durante la scuola media ero un ragazzo "complicato": a 12 anni entrai in una paranza ed ero soprannominato "bravo cotraru", perché ero uno sveglio e al posto di usare le mani usavo la testa ed il cervello, quindi puntavo di più sulla violenza psicologica. Gli altri nomi di spicco nella paranza erano Pier, Francesco, Gabriel e Alessio, che erano tutti ragazzi molto svegli.*

*La cosa che mi fece rendere conto che la mafia era una cosa brutta, fu la morte di Alessio in uno scontro a fuoco; oltre al dolore per la perdita di un amico, riuscii a capire che quotidianamente rischiavo la vita. Così decisi di uscire dalla paranza e cambiare vita.*



*Con il passare degli anni, precisamente a 17, mi feci assumere in un cantiere e vent'anni decisi di aiutare (come volontario) tutti quei ragazzi "a rischio" del mio quartiere. Quello che mi colpì di più fu un ragazzino di nome Tony: era appena uscito dal carcere e vedevo che era indeciso: non sapeva se cambiare vita completamente o nuovamente rientrare nel giro, quindi decisi di impegnarmi con tutte le mie forze per farlo diventare una persona migliore.*

*Io e Tony ora siamo grandi amici e aiutiamo altri ragazzi come noi a intraprendere la strada corretta.*

*Ciò che voglio insegnarvi attraverso questa storia è che non bisogna mai scegliere frettolosamente, ma è necessario prendersi un po' più di tempo e usare il cervello per fare la scelta giusta. Soprattutto bisogna capire che tutti hanno una possibilità di riscattarsi... se lo si desidera veramente.*

